

Settimana Europea della Mobilità a Bologna: energia, sicurezza e sostenibilità al centro dell'edizione 2023

La Settimana Europea della Mobilità torna a Bologna, **dal 16 al 22 settembre** 2023, portando con sé un importante messaggio di sostenibilità e consapevolezza. L'evento è promosso dalla Città Metropolitana e dal Comune di Bologna, ed è organizzato dalla Fondazione per l'Innovazione Urbana, con la partecipazione di Tper e il contributo di Bomob.

Il tema di quest'anno è "Save Energy" (salviamo/risparmiamo energia), un richiamo alla riduzione dei consumi energetici in un'ottica di tutela dell'ambiente e di sensibilizzazione sulla rilevanza di ogni gesto quotidiano. L'evento metterà in evidenza temi centrali per le politiche cittadine e metropolitane, come il percorso di "Città 30", la sicurezza stradale nell'ambito metropolitano, l'innovazione e la transizione energetica dei trasporti pubblici locali, e l'intersezione con "Impronta verde" e "Missione clima".

Inoltre, la Polizia Locale di Bologna proporrà "Pedalo in sicurezza," un percorso ciclabile ludico-didattico per bambini dai 4 agli 11 anni, che includerà simulazioni di incroci, rotatorie e attraversamenti pedonali, con relativa segnaletica stradale. Saranno disponibili biciclette, caschetti e patentini del ciclista prudente, il tutto gratuitamente.

Dalle 10 alle 18, diverse associazioni tra cui FIAB Bologna Montesole Bike Group, Salvaiciclisti, MammaBo, X Coaching e L'Altra Babele organizzeranno laboratori, giochi, workshop e postazioni per la marcatura delle biciclette. Una ciclofficina sarà a disposizione per le riparazioni, e saranno presenti

molte attività dimostrative correlate.

Cinque gruppi organizzati partiranno in bicicletta da diverse località della città e della provincia, convergendo poi in Piazza Maggiore a Bologna per unirsi al gruppo cittadino e partire insieme per un percorso di circa 12 chilometri, che terminerà al Giardino Parker Lennon. [Per partecipare iscriversi qui.](#)

La Settimana Europea della Mobilità continuerà con diverse iniziative nei giorni successivi. Lunedì 18 settembre, alle ore 11:30, aprirà ufficialmente le sue porte la Ciclostazione Roveri, il primo deposito per biciclette con accesso autonomo di Bologna, in grado di ospitare 62 biciclette 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

Durante la settimana, saranno organizzati presentazioni di libri, talk e passeggiate a piedi e in bicicletta, in collaborazione con associazioni e altre realtà del territorio, non solo in città ma anche in area metropolitana.

La Settimana Europea della Mobilità 2023 promette di essere un'occasione unica per promuovere la mobilità sostenibile, la sicurezza stradale e la consapevolezza energetica, invitando tutti a partecipare attivamente a un futuro più verde e responsabile.

[Programma completo >>](#)

Nuovo Sportello a Bologna per il gioco d'azzardo

patologico: un aiuto alla comunità

La Cooperativa Sociale dai Crocicchi, in stretta collaborazione con il Comune di Bologna – Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere di Comunità e il Dipartimento di Salute Mentale Dipendenze Patologiche dell'Azienda USL di Bologna, è lieta di annunciare l'attivazione di un nuovo servizio di sportello dedicato al gioco d'azzardo patologico presso la Casa della Comunità Navile di Bologna.

L'obiettivo principale di questo sportello è fornire ascolto, consulenza e supporto alle persone coinvolte nel problema del gioco d'azzardo patologico. Il servizio si propone di aiutare nella definizione del problema e nell'orientamento verso i servizi socio-sanitari in grado di rispondere al bisogno emergente.

Inoltre, lo sportello offre consulenza e informazione a tutti i cittadini interessati al tema, così come a qualsiasi organizzazione che desideri promuovere interventi di sensibilizzazione nella propria rete di contatti, associati o fruitori.

Un altro punto di forza del servizio è la possibilità di prenotare un colloquio di orientamento legale che si terrà ogni terzo martedì del mese, dalle 15:00 alle 18:00. Questo servizio è specificamente dedicato ai giocatori e ai familiari che necessitano di assistenza nell'affrontare problemi di debito, sovraindebitamento o danni al patrimonio familiare causati dal gioco d'azzardo.

È importante sottolineare che il servizio di sportello d'ascolto è gratuito e offre l'opportunità di accedere senza appuntamento o su appuntamento. Due giorni a settimana, il lunedì dalle 15:00 alle 18:00 e il venerdì dalle 16:00 alle

19:00, gli operatori saranno disponibili per fornire assistenza.

Per prenotare un appuntamento, è possibile contattare telefonicamente il numero 370 3732643 o scrivere all'indirizzo email viteingioco@daicrocicchi.coop. È anche possibile mettersi in contatto tramite i canali social del progetto su Facebook e Instagram. Per ulteriori informazioni, è disponibile il sito web www.viteingioco.com.

Dal 15 settembre IT.A.CÀ Migranti e Viaggiatori fa tappa a Bologna con tanti eventi sostenibili e inclusivi

Iniziata a maggio, la quindicesima edizione di IT.A.CÀ Migranti e Viaggiatori – Festival del Turismo Responsabile arriva anche a Bologna e in Appennino, con le sue tappe che raccontano un diverso approccio al modo di vivere i viaggi, un nuovo turismo, più sensibile e virtuoso, che mette al centro le comunità che vivono nei territori e che quei territori li vogliono davvero narrare.

Dal 15 settembre al 15 ottobre un mese di eventi tutti creati nel rispetto dei luoghi, dell'ambiente e delle persone per raccontare la biografia di un territorio, colorato, vivo, complesso, come quello bolognese.

Storie fatte di parole, di immagini, di relazioni e di musica

che percorrono le strade della città, i campi della pianura e i sentieri dell'Appennino: bike-tour inclusivi, trekking accessibili, degustazioni e laboratori con prodotti locali, spettacoli di cultura e tradizione, intrattenimento per i più piccoli pensato per quando saranno grandi, storie di resistenza e resilienza.

“Continuiamo, insieme alle tantissime realtà e associazioni del nostro territorio, a voler portare valore e bellezza nei cuori di chi crede che viaggiare sia solo un altro meraviglioso modo per vivere nel rispetto dell'altro e dell'ambiente, della cultura che incontra e della comunità che lo accoglie – dichiara Simona Zedda, responsabile programmazione della Tappa IT.A.CÀ Bologna -. Lo facciamo da quindici anni attraverso una pluralità di piccoli e grandi eventi, portando le persone a contatto con la storia, il territorio, la tradizione, e rendendo accessibile e inclusivo ogni momento”.

Ad aprire il 15 settembre la tappa Bolognese, un itinerario in bici che prende tutta la città ed è rivolto a tutti, accessibile alle persone cieche e ipovedenti, sorde e con disabilità motoria: si tratta del tour che intende raccontare la comunità LGBTQ+ bolognese, attraverso storie che hanno segnato profondamente la vita cittadina, tutelando anche l'ossigeno libertario della città.

In occasione della Settimana della Mobilità di settembre, la tappa bolognese propone un incontro sulla Mobilità e Sfruttamento del Suolo con tre attivisti e intellettuali: Wu Ming 2, scrittore e attivista, membro del collettivo Wu Ming, autore solista tra gli altri di *Il sentiero degli dei*; Paolo Pileri, insegna Pianificazione e progettazione urbanistica al Politecnico di Milano e su *Altreconomia* cura la rubrica “Piano terra”; Federico Grazzini, fisico meteorologo e capo previsore presso il Servizio-Ildro-Meteo-Clima di Arpae.

Sempre nella Settimana della Mobilità, IT.A.CÀ propone due

itinerari in bici di due giorni tra Bologna e Modena, in linea con lo sviluppo del Territorio Turistico Bologna-Modena.

Tra i tanti eventi della tappa, oltre ai trekking dell'anima, gli itinerari in bici, gli spettacoli teatrali, gli aperitivi con concerto, i talk e gli eventi per bambini, dove al centro ci sono sempre inclusività e sostenibilità, riprendono anche quest'anno i tanti itinerari speciali e gli eventi in Appennino.

Focus sull'empowerment delle donne con il seminario Sviluppo sostenibile, agricoltura e imprenditoria femminile: storie di donne che creano coi loro progetti in tutto il mondo un vero sviluppo sostenibile; e sarà dedicata un'intera serata, tra itinerari e concerti, alla proiezione del documentario Paura non abbiamo di Andrea Bacci: a partire dalle vite di illustri sconosciute racconteremo Bologna attraverso le lotte per i diritti delle donne e del lavoro.

Con Let's Punk, itinerari a piedi alla scoperta dei luoghi e delle persone della scena alternativa di Bologna nei primi '80.

Inoltre, in occasione del venticinquennale di AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile), IT.A.CÀ accoglie due giorni interamente dedicati all'incontro e confronto tra i principali operatori del turismo responsabile: associazioni, tour operator, strutture ricettive, organizzatori delle tappe e tanti altri si incontreranno all'evento più importante per fare networking AITR Incontra del 30 settembre.

[Programma completo >>](#)

Il Teatro del Pratello cerca giovani per una produzione con i Servizi della Giustizia Minorile

Il Teatro del Pratello di Bologna sta cercando giovani (18-23 anni) da inserire nella prossima produzione di **Teatro Carcere** in collaborazione con i **Servizi della Giustizia Minorile di Bologna**. Questa è un'occasione unica per giovani attori e attrici di entrare in contatto con il mondo del teatro e del recupero sociale attraverso l'arte.

Le selezioni per questo progetto si terranno il **2 ottobre al mattino**, un'opportunità per farsi notare da professionisti del settore. Il regista **Paolo Billi** sarà presente per incontrare i candidati e valutare il loro potenziale.

I candidati selezionati avranno la possibilità di partecipare a due periodi di prove distinti. Il primo periodo si svolgerà dal **9 ottobre al 22 dicembre**, con sessioni di lavoro previste il lunedì mattina e il lunedì, mercoledì e venerdì pomeriggio.

La seconda fase del progetto comprende le prove in teatro e le repliche dello spettacolo, che si terranno dal **27 dicembre 2023 al 13 gennaio 2024**.

Per candidarti o ottenere ulteriori informazioni, è sufficiente inviare il proprio curriculum vitae e una richiesta di partecipazione alla selezione all'indirizzo email teatrodelpratello@gmail.com.

Nuova edizione della Patascuola di Teatro Carcere: formazione e arte dietro le sbarre

Si annuncia l'apertura delle iscrizioni per il biennio 2023-2025 della rinomata **Patascuola di Teatro Carcere**, un corso di formazione destinato a operatori teatrali interessati a lavorare nel contesto penitenziario. Il corso è organizzato dal **Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna** e rappresenta un'opportunità unica per coloro che desiderano unire la passione per l'arte alla missione sociale di recupero e riabilitazione.

La Patascuola di Teatro Carcere si propone come un progetto formativo all'avanguardia, rivolto a giovani attori, danzatori, registi, educatori, insegnanti e a tutti gli operatori artistici e socio-culturali desiderosi di imparare metodologie innovative per operare all'interno del sistema penitenziario. Il suo curriculum biennale è articolato in una serie di incontri mensili che si svolgeranno da novembre a giugno, garantendo un approfondimento mirato su temi fondamentali legati all'uso delle arti sceniche in un ambiente carcerario.

L'aspetto distintivo di questo percorso formativo è la collaborazione con il **Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna** e le sue compagnie affiliate, le quali operano attivamente nelle carceri di diverse città della regione. Inoltre, sono previsti tirocini presso l'Istituto Penale per i Minorenni di Bologna e i Servizi della Giustizia Minorile Emilia-Romagna, offrendo agli studenti l'opportunità di mettere in pratica le competenze acquisite e di contribuire concretamente al processo di riabilitazione dei detenuti.

Il programma didattico è curato da registi esperti delle compagnie del Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna, in collaborazione con formatori interni ed esterni che approfondiranno temi e discipline fondamentali. Gli studenti saranno esposti a una vasta gamma di approcci teatrali e tecniche di insegnamento, fornendo loro gli strumenti necessari per affrontare le sfide e le opportunità uniche che il contesto carcerario presenta.

La fusione tra l'arte teatrale e il recupero sociale è al centro della missione della Patascuola di Teatro Carcere. Questo corso rappresenta un impegno tangibile nel fornire un'alternativa costruttiva per i detenuti, consentendo loro di esprimersi creativamente, sviluppare nuove competenze e intraprendere un percorso di crescita personale.

Per candidarsi inviare il proprio **Curriculum Vitae**, accompagnato da una lettera motivazionale a info@teatrocarcere-emiliaromagna.it entro mercoledì 18 ottobre 2023.

[Programma completo e costi >>](#)

Vuoi fare resistenza culturale a fumetti? Unisciti alla Campagna per stampare "La Costituzione spiegata ai

fascisti”

Un nuovo progetto editoriale sta facendo scalpore nell’ambito della comunicazione sociale e dell’arte a fumetti. L’associazione culturale no-profit **Altrininformazione** ha annunciato il lancio della sua iniziativa, **“La Costituzione spiegata ai fascisti,”** un libro di educazione civica sui diritti costituzionali, creato attraverso il linguaggio del fumetto e della satira.

Questo progetto è stato realizzato dal talentuoso fumettista e dottore in legge **Antonio Cabras**, noto anche per il suo attivismo in difesa dei diritti LGBT. Il fumetto prende di mira in modo provocatorio il tema dei diritti costituzionali, con un approccio che fonde il linguaggio artistico con la cultura antifascista.

“La Costituzione spiegata ai fascisti” è un tentativo di spiegare in modo accessibile e coinvolgente i principi fondamentali del nostro patto sociale. Nel fumetto, il diritto costituzionale si unisce alla satira per trasmettere un messaggio educativo che può essere apprezzato da un pubblico ampio e diversificato.

Per sostenere questo progetto e contribuire al suo successo, l’associazione **Altrininformazione** ha lanciato una campagna di sottoscrizioni presso l’indirizzo www.altrininformazione.net/costituzione. L’obiettivo è raccogliere fondi sufficienti per coprire i costi di produzione artistica, stampa e spedizione del libro.

Ci sono tre modi per partecipare:

- **Lettore (15 euro):** Riceverai una copia del libro direttamente a casa tua.
- **Amico (25 euro):** Riceverai due copie del libro, una per te e l’altra da condividere con un amico.

- **Attivista (50 euro):** Riceverai ben cinque copie del libro da distribuire nella tua città.

Per coloro che risiedono all'estero, ci sono opzioni di spedizione tracciabile disponibili con una maggiorazione di 8 euro.

Se sei interessato a contribuire al progetto, avere ulteriori informazioni o proporre iniziative di presentazione, visita www.altrininformazione.net/costituzione o contatta l'associazione all'indirizzo email info@altrininformazione.net.

Per ulteriori informazioni e contatti:

Associazione Altrininformazione Conoscere è cambiare
MicroEditoria no-profit a fumetti dal 2009

- Sito web: www.altrininformazione.net
- Email: info@altrininformazione.net
- Telefono: +390510827854

Affido-Adozione: la cooperativa Kairòs offre un percorso ERH etica delle relazioni umane per genitori resilienti

La scelta di diventare genitori affidatari o adottivi è un atto di amore incondizionato che richiede una profonda

disponibilità all'ascolto e alla riflessione. Per aiutare coloro che intraprendono questa strada emotivamente intensa, la Cooperativa Kairòs offre due incontri propedeutici incentrati sull'ERH etica delle relazioni umane per genitori resilienti.

L'adozione e l'affido sono gesti che trasformano la vita dei bambini e delle famiglie coinvolte. Tuttavia, il percorso non è sempre privo di sfide. L'intensità emotiva di questa esperienza richiede la resilienza individuale, il passaggio dalla scelta incondizionata alla consapevolezza della ricchezza dell'esperienza e alla capacità di costruire un legame solido con il minore, riconoscendo la forza che c'è in lui per affrontare la vita.

Il progetto formativo utilizza l'approccio ERH etica delle relazioni umane per offrire uno spazio di dialogo e crescita ai genitori affidatari e adottivi. Questo spazio mira a comprenderne le dinamiche relazionali attraverso l'osservazione, la riflessione, l'approfondimento e il confronto. Si tratta di un'occasione per acquisire strumenti che favoriscono una maturazione emotiva e relazioni basate su comunicazione empatica, riconoscimento delle emozioni, interazione profonda e ascolto attivo.

Gli incontri propedeutici hanno l'obiettivo di sviluppare una genitorialità resiliente, rinforzando la fiducia nei propri mezzi, migliorando la comprensione delle fasi di crescita dei minori affidati, e promuovendo l'accoglienza delle loro sfide e l'ascolto dei loro bisogni. Al centro c'è anche il riconoscimento e la valorizzazione delle potenzialità dei bambini, che rappresentano il futuro.

Ecco gli obiettivi dei due incontri:

- **Riconoscere e gestire le provocazioni tipiche delle fasi evolutive:** Imparare a comprendere e gestire le sfide che emergono durante il processo di crescita dei bambini.

- **Comprendere il funzionamento del cervello emotivo e saper gestire le emozioni:** Acquisire una comprensione più profonda delle emozioni e imparare a gestirle in modo costruttivo.
- **Attivare la resilienza:** Sviluppare la capacità di affrontare le sfide in modo resiliente.
- **Ascoltare e comunicare in modo efficace attraverso il dialogo:** Migliorare le abilità di comunicazione e ascolto nelle relazioni familiari.

Il primo appuntamento avrà luogo **domenica 10 settembre** dalle 14:30 alle 17:30, con il tema “Come attivare la resilienza”, tenuto da Silvia Reggi e Guy Michel Franca. Il secondo incontro si terrà **domenica 19 novembre**, sempre dalle 14:30 alle 17:30, e affronterà il tema “Comprendere il funzionamento del cervello emotivo”, anch’esso tenuto da Silvia Reggi e Guy Michel Franca.

Entrambi gli incontri sono gratuiti e costituiscono un prerequisito per il percorso ERH che inizierà a febbraio 2024 per famiglie affidatarie e adottive. Il percorso ERH partirà previo raggiungimento del numero minimo di 15 partecipanti.

Per maggiori informazioni e per iscriversi, è possibile inviare una mail a: info@kairos.bo.it.

Quando (non) ho visitato Auschwitz

di Valeria Alpi/ Ci sono luoghi nel mondo che ho sempre sentito come un dovere morale andare a visitare, o quantomeno commemorare.

Da tantissimi anni volevo recarmi ad **Auschwitz**, ma non sapevo mai come fare. Andare fino a Cracovia (la città più vicina) in aereo poteva essere semplice, ma poi **non avrei trovato pullman accessibili** per andare verso Oświęcim, che sta a un'ora abbondante da Cracovia. Andare a Cracovia in auto, per avere poi l'auto per spostarsi verso Auschwitz era la scelta migliore, ma per andare a Cracovia con la propria auto dall'Italia sono due giorni di viaggio, che diventano quattro tra andare e tornare (ricordo ai più che in Europa **non trovo auto a noleggio con adattamenti al volante per disabili**). Quindi bisognava prevedere un viaggio un po' lungo, più un'intera giornata per Auschwitz.

Nel [sito internet ufficiale](#) del Museo Statale di Auschwitz era anche segnato che noleggiavano una carrozzina perché il campo (che poi sono due, uno è **Birkenau**, detto *Auschwitz II*, a qualche chilometro da *Auschwitz I*) era ovviamente immenso e per chi aveva difficoltà motorie erano distanze troppo grandi. Solo che io, abituata a farmi dei megaviaggi da sola, nemmeno con una carrozzina a noleggio sarei riuscita a spingermi, causa malattia muscolare dalla nascita. Quindi: per visitare Auschwitz avrei comunque avuto bisogno di qualche amico/a con me, di una carrozzina, di un'auto e di parecchi giorni a disposizione.

Questo 2023 è stato finalmente l'anno giusto. Ora possiedo già una mia carrozzina senza bisogno di noleggiarla, per svariate vicende di salute del 2022... Non posso, almeno per ora, rimettermi in viaggio da sola, quindi avevo programmato un viaggio verso Cracovia con un'amica e ovviamente con la mia auto. Avevamo pertanto tutto il necessario – da casa – e ho ricontrollato il sito ufficiale del Museo Statale di Auschwitz.

Ci tengo molto alla parola "**Museo**", perché mentre Birkenau è ancora quello che era, Auschwitz è stato volutamente trasformato in museo e ormai – nel 2023 – tutti i Musei Statali del mondo sono **accessibili alle persone con disabilità**; insomma è proprio un'eccezione trovare un museo non accessibile.

Leggo nel sito che chi ha una difficoltà motoria «potrebbe comunque incontrare delle difficoltà», **potrebbe**, altra parola cui tengo molto. Spiegano nel sito che hanno scelto di non adattare un luogo come Auschwitz, per mantenere l'originalità del posto.

Lì per lì concordo con la loro scelta; insomma, chiariamoci: **non mi aspetto che tutto il mondo diventi accessibile ai disabili**, so che ci sono dei luoghi che non si possono modificare, non mi aspettavo certo che ad Auschwitz sarei ad esempio riuscita ad entrare nei dormitori, o nei bagni, o nelle prigioni. Insomma, si mette in conto che non tutto sarà visitabile. Per altro ero già stata in visita a un campo di concentramento, la **Risiera di San Sabba a Trieste**, dove nel relativo sito era segnato che in quasi tutte le stanze era stata messa una rampa tranne che in due. Tra l'altro la Risiera di San Sabba fu un'esperienza davvero toccante, il campo è minuscolo rispetto ad Auschwitz, ma ti fa entrare veramente in empatia con quello che è successo. Anzi, non capisco perché non ci vadano tutte le scuole d'Italia in gita, ma vabbè.

Tornando al sito di Auschwitz, vi era scritto che si potevano forse incontrare delle difficoltà nei vialetti e in «qualche blocco» dove c'erano «alcuni gradini». Se mi dici «qualche» significa **non in tutti**. Se mi dici che ogni tanto potresti incontrare dei gradini, ma **non mi parli di vere e proprie scale**, io penso che tutto sommato qualche gradino con una carrozzina manuale si riesca anche a fare. Inoltre era segnato che era obbligatorio prenotare, sia per la visita guidata sia per l'entrata in solitaria. La visita guidata costava 20 euro per la persona "normodotata" e 18 euro per il disabile, quindi – di solito – quando lo scarto economico è così esiguo, significa che la persona con disabilità **può fare quasi tutto**. La visita individuale invece era gratuita, però facevano entrare solo dopo le 17, ed entrambi i campi chiudono alle 19, e tra un campo e l'altro bisogna spostarsi in auto o con le navette; quindi, insomma, meno di due ore a disposizione per

campi enormi erano veramente poche. Scegliamo perciò la **visita guidata**.

I gruppi, nelle varie lingue, dovevano partire ogni quarto d'ora. Ad esempio: alle 14 partiva il gruppo in inglese, alle 14.15 quello in francese, alle 14.30 quello in polacco e così via, apparentemente, quindi, con un senso logico, in modo che i gruppi stessi non si trovassero insieme negli stessi luoghi negli stessi minuti. Il gruppo italiano era già pieno, decidiamo quindi di prenotare quello francese in modo che io potessi seguire e poi tradurre per la mia amica, ed eventualmente comunicare con la guida per tutte le eventuali esigenze con la carrozzina.

Pago tutto online e mi arrivano sulla mail i biglietti da scansionare all'ingresso, dove mi dicono che faranno anche il controllo dei documenti perché il nome sui biglietti non può essere più cambiato con un'altra persona. Comunicano anche la grandezza delle borse ammesse, tipo Ryanair (se non hai la borsa della dimensione giusta, ci sono i loro armadietti a pagamento).

Arriviamo ad Auschwitz con sentimenti che non sapevamo descrivere, eravamo preoccupate di uscire dalla visita completamente afflitte. In realtà, ci aspettavamo anche di uscire con afflizione, depressione, tristezza, ansia per quello che era successo in quei luoghi. Insomma, è inutile negarlo: Auschwitz ha su di sé anche tutta una simbologia, e **le aspettative emotive sono alte**.

Arriviamo e vedo i posti per i disabili, ma mi fermano e mi dicono che **si paga**. Spiego che sono una persona con disabilità e che mi muovo in carrozzina, ma dicono «ok i posti son quelli ma si paga». Vabbè paghiamo il parcheggio. Chiariamoci, non è per i soldi, è che quello – eravamo ancora inconsapevoli – era **solo il primo indizio** del fatto che Auschwitz è oggi trattato da chi lo gestisce come una “macchina da soldi”, punto e basta. Ma ancora non avevamo capito.

Arriviamo all'ingresso e mi accorgo che c'era una quantità letteralmente disumana di gente che non aveva prenotato, ma

che stava facendo il biglietto. Quindi poteva entrare anche senza prenotazione, **mentre nel sito era scritto di no**. Erano le due del pomeriggio, ma pur di farli pagare non hanno detto alla massa disumana «tornate alle 17 che apriamo ai singoli». No, hanno detto loro: «Potete entrare anche ora, pagando». Il problema è che i gruppi erano già pieni, ma cosa hanno fatto? Hanno aggiunto altri gruppi in tutte le lingue che non erano previsti nel sito.

Passiamo i controlli di sicurezza, che neanche in aeroporto a Sydney sono così severi, e mi appare un tabellone dove è segnato che alle 14.15 – nostro orario con il gruppo francese – partono ben **sette gruppi in contemporanea** di tutte le lingue, compreso un gruppo in italiano che nel sito non c'era. Comincio a dire con la mia amica che c'è qualcosa che non va, perché in nessun museo del mondo i gruppi partono insieme. Soprattutto non sette gruppi di una ventina di persone ognuno! Arriva la guida francese, che poi scopriamo essere polacca, come anche le altre guide: sono semplicemente polacchi che sanno bene una delle lingue europee e questo lo sottolineo perché poi la spiegazione in italiano viene fatta con cadenza polacca, quindi senza nessun pathos per come siamo abituati noi, ma pazienza. La guida in francese mi chiede subito se posso alzarmi in piedi e fare delle scale... Le dico «scusi come scale, **quante scale???** Nel sito si parla di gradini... e qualche gradino eventualmente si riesce a fare se mi date una mano». Lei mi dice «no no, **se non fai le scale son problemi seri**», al che si insospettisce e mi chiede che lingua parliamo; le spiego che in realtà siamo italiane, che la mia amica non parla francese, ma che nel sito il gruppo italiano era già pieno. Lei mi dice «vado a chiedere al gruppo italiano che parte ora se vi prende», poi torna a dire che ci prende e noi sinceramente eravamo tutte contente. Ma **inizia il delirio**. Perché i gruppi stanno partendo, bisogna oltrepassare **un tornello dove la carrozzina non passa** e riscannerizzare il biglietto al tornello, ma poi io devo tornare indietro perché l'ascensore (la visita parte dal piano interrato) sta da un'altra parte, ma per aprire l'ascensore bisogna

prima **chiamare qualcuno che abbia le chiavi**. Tutto questo in tre secondi mentre sette gruppi stanno partendo. Sorvolo sull'ansia e la fatica, ma ci ricongiungiamo col gruppo italiano.

Arriviamo al famoso cancello, quello con la famigerata scritta *Arbeit Macht Frei*, "il lavoro rende liberi", ma ci dicono che non possiamo fermarci perché arrivano gli altri gruppi. Improvvisamente, dopo il cancello, scopriamo che il terreno di *Auschwitz I* è **totalmente impraticabile con una carrozzina**. Cominciamo ad incagliarci con le ruote dappertutto, ci viene il panico, perdiamo il gruppo, veniamo inglobate da quello polacco, io comincio a dire con la mia amica «senti, ormai ci hanno fatte entrare, continuiamo la visita da sole e facciamo quello che riusciamo, altrimenti torniamo indietro, oppure io ti aspetto qui dal famoso cancello che non abbiamo praticamente né visto né vissuto emotivamente e tu ti fai un giro da sola senza di me». La mia amica mi fa giustamente notare che dobbiamo trovare l'uscita di un campo gigante e siamo senza mappa avendo prenotato una visita guidata.

Ritroviamo il gruppo con fatica e panico, ma più passa il tempo più scopriamo che **tutti i blocchi di Auschwitz visitabili quel giorno** (non so se in alcune visite cambia qualcosa durante i mesi dell'anno) **hanno tanti gradini per entrare, senza appoggi, e poi due o tre piani di scale all'interno, con scale strette, ripide e gradini consumati**. Scopro già dal primo blocco, dove vengo "parcheeggiata fuori", che quando il gruppo entra nel blocco io non sento più la spiegazione nelle cuffiette che ci avevano dato. Quindi non solo non sono riuscita ad entrare da nessuna parte, ma non ho neppure sentito la spiegazione. Tutto questo ovviamente per 18 euro più parcheggio, che non è per i soldi, sia ben chiaro. Bastava però essere onesti nel sito fin da subito: «**Qua le persone in carrozzina non ci possono venire**». Punto. Va bene. Organizzavamo quella giornata in un altro modo. Bastava dircelo.

Ma la cosa più triste di tutte, quella che mi ha veramente depressa, è che **anche le teche da museo**, quelle con dentro ad esempio le scarpe, o le valigie, o gli occhiali da vista che venivano tolti alla povera gente che entrava lì, erano **agli svariati piani dei blocchi**.

Ripeto: mi aspettavo di non potere entrare dove dormivano, ma gli oggetti puoi anche posizionarli in un luogo accessibile, in fin dei conti lo dici tu che Auschwitz l'hai trasformato in un museo, gli oggetti da museo almeno fammeli vedere. Anche per i "normodotati", però, la faccenda è stata molto ma molto complessa e molto ma molto deludente. Perché sette gruppi in spazi stretti sono un incubo per chiunque. Nessuno ha visto nulla, sentito nulla, **potuto pensare a nulla**. Era tutto un urlare delle guide «state di qua, state di là, spostatevi che devono passare gli altri».

Nel nostro gruppo una ragazza dentro un blocco è svenuta perché era una giornata molto calda e c'era troppa gente. La nostra guida ha intimato di uscire perché dovevano passare gli altri gruppi, ha quasi aggredito i genitori dicendo che per loro la visita finiva lì, ha mandato il padre da solo a cercare l'uscita perché bisognava restituire quelle maledette cuffiette, mentre la madre aspettava l'ambulanza con la figlia svenuta per terra e circondata da guardie polacche. Perché poi la guida italiana doveva proseguire il tour, mica stare con la poveraccia ad aiutare nella traduzione. Con il padre che vagava sperduto da solo e senza mappa. A un certo punto del percorso, uno del nostro gruppo ha avuto pietà di me e della mia amica e ci ha dato una mano a spingere la carrozzina, era un uomo alto e forzuto, ma faceva fatica anche lui e la carrozzina **continuava a incastrarsi ovunque**.

A un certo punto mi accorgo però che **la ruota davanti sta cedendo e si sta rompendo**: di nuovo il puro panico. Sì, perché mentre per la "gente comune" la carrozzina è un ausilio di costrizione («quello lì è costretto a vivere su una carrozzina») per chi è disabile **la carrozzina è un grandissimo ausilio di libertà**. Come sarei tornata all'auto e in stanza in

hotel senza una carrozzina? Come avremmo potuto continuare il viaggio e visitare Cracovia? Sinceramente la mia preoccupazione cresceva, e poi mi dispiaceva anche per questo signore che per aiutare me rimaneva indietro.

La carrozzina, in questa nuova vita che ho, è **il bene più prezioso che io abbia**. Che poi, ora che siamo riuscite ad uscire da *Auschwitz I*, ci siamo confrontate, abbiamo riguardato le misere foto che siamo riuscite a fare senza il tempo necessario, ci siamo rese conto che forse alcune cose potevano anche essere leggermente visitabili, magari facendo entrare la persona con disabilità dall'uscita del blocco anziché dall'entrata, ma tutto questo con la folla e quella modalità "nazista" di fare (sì, lo dico, è politicamente scorretto, lo so) non è stato possibile. Poi meno male che abbiamo fatto il tour in italiano, almeno la mia amica ha sentito qualcosa, perché io da fuori non sentivo nulla e non avrei nemmeno potuto tradurle dal francese.

Poi la visita ad *Auschwitz I* finisce, con somma gioia di tutti i partecipanti. La guida però ci aspettava alle navette, per andare a Birkenau, **Auschwitz II**. Le abbiamo detto che per noi finiva lì. Lei ha detto «Dovete restituire le cuffiette!». Con calma siamo tornate alla macchina, ci siamo spostate a Birkenau in auto, dove non si paga il parcheggio, all'ingresso non ti chiedono il biglietto, non ci sono controlli, si entra e basta.

Birkenau è bellissimo. Lo so, è tremendo dire che un campo di concentramento dove si sono compiuti gli orrori della storia è bellissimo. Ma a Birkenau si respira, il luogo è talmente vasto che i gruppi si disperdono. A Birkenau i viali di accesso si riescono a fare **anche con la carrozzina**, per quanto siano quelli originali e non li abbiano modificati. Abbiamo incontrato tante persone di gruppi di altre lingue che si erano spostati a Birkenau da soli, mandando a quel paese la visita guidata. Abbiamo incontrato anche il signore che ci ha aiutate, ma lui era ancora intenzionato a seguire il gruppo solo che – nonostante fosse in forma e normodotato – aveva

perso la nostra guida. Guida che in effetti dentro Birkenau non abbiamo mai visto, chissà che fine avrà fatto, sarà andata via perché con noi continuava a dire che aveva un gran caldo.

Qualche consiglio spassionato

Persone con disabilità: rinunciate, state a casa! A meno che non siate dotati di carri armati e di robusti e numerosi accompagnatori, non potrete mai fare i vialetti di *Auschwitz I*, e se anche li farete, non entrerete da nessuna parte. Oppure andate direttamente a Birkenau, in fin dei conti la classica foto "da film" si fa lì.

"Normodotati": prenotate il tour individuale dopo le 17. Avrete poco tempo ma tutto sommato meglio del tempo che abbiamo avuto noi. Dalle 17, poi, spariscono i gruppi, quindi ci sarà tanta gente ma non così. Anzi, visto che a Birkenau non ci sono controlli, prima delle 17 andate lì, poi andate ad *Auschwitz I*, due ore vi basteranno e forse riuscirete a provare quello che a noi è mancato.

Nota bene: per **"normodotati"** intendo persone con corpi performanti, perché già persone ad esempio obese o camminanti con un bastone avranno serissime difficoltà.

Nota bene ancora: l'unica cosa che mi "consola" della mia non visita ad *Auschwitz I*, è che non ci sarei mai riuscita nemmeno nella mia vita precedente.

Ma Auschwitz dovrebbe essere adattato?

Prima di vederlo (o non vederlo) di persona pensavo di no. E ancora oggi una parte di me pensa di no. Cioè io la comprendo la voglia di mantenere un luogo del genere uguale uguale a com'era. Ma poi più passa il tempo e più mi vengono in mente delle **soluzioni non invasive del paesaggio o delle strutture**, certo non per fare piani di scale, ma almeno per fare i gradini di ingresso ai singoli blocchi.

Perché si dovrebbe privare una persona con disabilità di fruire di un luogo della storia così denso di significati? **Le persone con disabilità, in quel periodo di storia in cui Auschwitz era attivo, neanche ci arrivavano ad Auschwitz.**

Venivano eliminate prima. Perché dovremmo “eliminarle” di nuovo?

Per chi poi se lo stesse chiedendo, la ruota della carrozzina ha retto per tutto il viaggio, peggiorando di giorno in giorno, per **rompersi definitivamente a Bologna** appena tornate.

“Vite interrotte”: il progetto per ricordare le vittime della Strage alla Stazione di Bologna

Il 2 agosto ricorre il 43° anniversario dell’orribile **strage fascista alla stazione di Bologna**: 85 morti, oltre 200 feriti. Anche quest’anno la città commemora e onora le vittime, con il progetto “Vite interrotte”, ideato da Aldo Balzanelli e Cinzia Venturoli, a cura di Cantiere Bologna: **dal 29 luglio al 3 agosto le voci delle vittime saranno diffuse nel Cantone all’angolo tra via Ugo Bassi e Piazza Nettuno e contemporaneamente nella Sala d’attesa Torquato Secci della stazione.**

Per ciascuna delle 85 vittime è stato elaborato un breve testo che immagina e racconta, in prima persona e sulla base delle rispettive biografie, il percorso di vita interrotto dalla bomba. Un modo per coltivare la memoria, per mostrare che una vita ne può contenere cento altre fatte di sogni e di futuro. La registrazione di tutte le letture sarà diffusa in loop attraverso un totem multimediale. Un cartello esplicativo illustrerà l’iniziativa.

I testi sono scritti e letti da alcune attrici e alcuni attori: **Alessandro Bergonzoni, Valentina Lodovini, Lella Costa, Neri Marcorè, Margaret Collina e Angela Malfitano** e dai narratori che in passato hanno raccontato pubblicamente le biografie delle vittime.

Sono stati coinvolti ragazzi delle scuole di Bologna e dell'area metropolitana: le scuole Zanotti, l'Istituto Comprensivo 7, la primaria Levi Montalcini di Rastignano, il liceo Morandi di Finale Emilia, la primaria Fedora Servetti Donati di Budrio.

Hanno partecipato anche il sindaco di Bologna **Matteo Lepore** e la presidente dell'Assemblea regionale **Emma Petitti**.

Alla realizzazione del progetto hanno contribuito l'Associazione tra i familiari delle vittime, il Comune di Bologna, l'Assemblea della Regione Emilia-Romagna.

Hanno dato il loro sostegno **Hera, Cucine Popolari, Biblioteca Salaborsa**.

La registrazione del progetto diventerà anche un podcast.

Un'opera corale per dare voce alle storie dell'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna

Durante il maggio scorso, l'Emilia Romagna è stata devastata da un'implacabile alluvione che ha causato enormi danni e ha messo a dura prova la resilienza della comunità romagnola.

Tuttavia, in mezzo alle macerie e al fango, è emersa una generosa manifestazione di solidarietà da parte della comunità Alma Mater, l'Università di Bologna.

Studenti, docenti e personale dell'Ateneo si sono mobilitati offrendo aiuto concreto, supporto e lavoro instancabile per soccorrere le persone in difficoltà. Ora, **l'Università di Bologna lancia un'iniziativa per dare voce alle storie di aiuto reciproco**, solidarietà, generosità e condivisione che hanno caratterizzato quei giorni difficili.

L'Ateneo ha attivato un [form online](#) in cui chiunque abbia dato o ricevuto sostegno durante l'alluvione può condividere la propria testimonianza. L'obiettivo è creare un'opera corale che non solo ricordi l'evento, ma che rappresenti il valore unico delle comunità, della responsabilità pubblica e della partecipazione.

L'artista Francesca Grosso, già autrice del "[Ritratto di parole dedicato a Patrick Zaki](#)" per l'Università di Bologna, sarà incaricata di realizzare quest'opera. Durante l'Alma Mater Fest, l'evento che accoglie gli studenti nell'ateneo e nei suoi Campus dal 27 settembre al 2 ottobre, l'artista lavorerà in diretta e di fronte al pubblico per creare l'opera. Successivamente, l'opera sarà donata all'Università di Bologna per preservare e ricordare questo importante momento di solidarietà, coraggio e condivisione.

Questa iniziativa non solo permette alle persone coinvolte nell'alluvione di condividere le proprie esperienze, ma sottolinea anche l'importanza di mantenere vivo il ricordo di tali eventi e del valore delle azioni collettive. L'opera di Francesca Grosso diventa un simbolo tangibile di speranza e resilienza, testimonianza della forza che le comunità possono manifestare nei momenti di crisi.

“Lavorare e vagabondare”: con il Teatro del Pratello una lezione di Pinocchio, vecchio maestro di Riformatorio

Bologna si prepara ad accogliere un evento unico nel suo genere, che unisce teatro e letteratura. Il 22 luglio, alle ore 20.30, Piazza San Francesco sarà il palcoscenico per “Lavorare e vagabondare”, uno spettacolo che presenta una lezione molto speciale tenuta da Pinocchio, il vecchio maestro di Riformatorio.

L'evento teatrale, intitolato “Lavorare e vagabondare”, è stato realizzato dalla Compagnia del Pratello in collaborazione con un gruppo di studenti, cittadini e i giovani della Giustizia Minorile. La drammaturgia è stata curata da Paolo Billi, mentre la regia è stata affidata a Elvio Pereira De Assunção e Viviana Venga.

La storia raccontata si basa su un gioco di citazioni tratte dalle opere di Collodi, De Amicis e B. Russell, e si concentra sul personaggio di Maestro Pinocchio, un insegnante di riformatorio. Pinocchio cercherà di spiegare alla classe che il vagabondaggio è altrettanto essenziale quanto il lavoro stesso. Tuttavia, i giovani studenti si mostrano irremovibili nel loro convincimento che il lavoro sia la priorità assoluta, giungendo persino a processare il maestro per la sua visione differente.

Lo spettacolo è parte di una serata dedicata al tema del lavoro, e sarà preceduto dalla presentazione del libro “Visioni di Lavoro” a cura di Gian Guido Balandi e Filippo

Milani. Quest'opera, pubblicata da Edimill, Bologna, è il risultato di un progetto chiamato PON-METRO LAICI TEATRI, sviluppato nel 2020-2021, che ha coinvolto gruppi eterogenei di cittadini in percorsi di scrittura, fotografia, teatro e video incentrati sul tema del lavoro. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con l'Associazione Il Mulino.

“Lavorare e vagabondare” è uno degli eventi inclusi nel cartellone di attività di Bologna Estate 2023, un'iniziativa promossa e coordinata dal Comune di Bologna e dalla Città Metropolitana di Bologna Territorio Turistico Bologna-Modena. Questo festival estivo offre una vasta gamma di eventi culturali ed artistici per i residenti e i visitatori della città.

[Prenota qui il tuo posto gratuito.](#)

Bolle d'Arte: la rassegna estiva che trasforma gli spazi grazie alla cultura e alle arti performative

Parte il 14 luglio e andrà avanti fino al 26 settembre “**Bolle d'Arte**”, la rassegna estiva gratuita in Piazza dei Colori, un ricco cartellone di eventi culturali e conviviali per tutte le età, con ospiti e interventi di respiro nazionale e internazionale.

Il progetto, promosso dal lavoro pluriennale delle associazioni del territorio, come Compagnia LegÀmi, Circo Sotto Sopra, Zero51 Bonlieue, Combo, Dadamà, Teatrino a Due

Pollici e Teatro Ebasko, mira alla valorizzazione culturale della zona Croce del Biacco, per trasformare gli spazi cittadini in luoghi sempre più inclusivi.

Dal 14 luglio al 26 settembre in programma attività gratuite per bambini, famiglie, ragazzi e adulti, tre Festival multidisciplinari di teatro e arte cinematografica e una piazza tutta da vivere e riscoprire.

In particolare, **ogni venerdì e sabato dalle 18.00: "Food&Friends"** a cura di Dadamà, con aperitivo, mercatini, contest di street art, musica. A partire dal 14 luglio.

Ogni venerdì alle 17.30: incontri **"C'era una volta il gioco"**, spazio pomeridiano per bambini per giocare come una volta in Piazza, con laboratori di arti circensi a cura di Circo Sotto Sopra.

14-16 luglio: "Scene di Periferia", workshop di cinema a cura di Bonlieue FilmLab e la scuola di cinema Rosencrantz & Guildenstern, dove i partecipanti avranno la possibilità di conoscere i luoghi della periferia attraverso il linguaggio del cinema e la costruzione e composizione di racconti per inquadrature.

18-19 luglio: "Bollicine", festival per i più piccoli a cura di Circo Sotto Sopra e Compagnia LegÀmi, con spettacoli di piccolo circo e teatro, laboratori di arti circensi e merende tutti insieme.

Programma completo su <https://bolledarte.wordpress.com>

Diritti dei detenuti: nasce la newsletter dell'Ufficio del garante delle persone sottoposte a misure limitative e restrittive della libertà personale della Regione Emilia-Romagna

Il sistema di monitoraggio dei diritti delle persone sottoposte a misure limitative e restrittive della libertà personale della Regione Emilia-Romagna si arricchisce di uno strumento di comunicazione innovativo: la newsletter dell'Ufficio del garante.

L'obiettivo principale di questa nuova iniziativa è quello di diffondere informazioni chiare e tempestive sulle azioni di monitoraggio e tutela dei diritti delle persone che si trovano in questa particolare situazione. Inoltre, la newsletter fornirà aggiornamenti sull'evoluzione del sistema per la gestione delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Per poter usufruire di questa risorsa informativa, basterà effettuare una semplice richiesta inviando una mail all'indirizzo garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it. Sarà così possibile ricevere la newsletter direttamente nella propria casella di posta elettronica e rimanere costantemente aggiornati su tutte le iniziative e le novità riguardanti i diritti dei detenuti.

Inaugurato ForTeen, il nuovo Spazio CADIAI dedicato agli adolescenti con fragilità

Un servizio che non c'era nasce nel cuore della Cirenaica, a Bologna. E' stato inaugurato ufficialmente il nuovo spazio ForTeen dedicato agli adolescenti con fragilità importanti presso via Libia 21/2 a Bologna, nel cuore della Cirenaica. Lo spazio è gestito dalla Cooperativa sociale CADIAI e ha l'obiettivo di creare nuovi contesti che rispondano alle necessità di cura e supporto per la prevenzione e il reinserimento.

Tra i presenti al taglio del nastro c'erano le ragazze e i ragazzi che già frequentano lo spazio, insieme a molti residenti del quartiere. Erano presenti anche la presidente di CADIAI, Giulia Casarini, Luca Rizzo Nervo, assessore al Welfare, Nuove Cittadinanze e Fragilità del Comune di Bologna, Adriana Locascio, presidente del Quartiere San Donato-San Vitale, Marco Bertuzzi, presidente di Acer, e il dottor Vincenzo Trono del Dipartimento di Salute Mentale di AUSL Bologna.

“Il centro ForTeen ha lo scopo di accogliere le ragazze e i ragazzi e aiutarli a crescere fornendo loro tutto il sostegno possibile, proprio durante la delicata transizione dall'adolescenza all'età adulta”, ha dichiarato la presidente di CADIAI, Giulia Casarini. “Si tratta di un progetto importante perché offre un servizio che prima non esisteva e se oggi siamo qui a celebrarne l'inaugurazione, lo dobbiamo a una collaborazione di successo con il Comune di Bologna, il Quartiere San Donato-San Vitale, AUSL Bologna e Acer, che ha

messo a disposizione gli spazi e ci ha supportato lungo questo percorso. ForTeen sarà un servizio per il territorio, proprio come lo è Spazio Donna qui nelle vicinanze. Questi luoghi, attraverso l'ascolto, il supporto e l'integrazione, creano servizi e contribuiscono al miglioramento complessivo del territorio".

"Si parla spesso di sostegno all'adolescenza", ha aggiunto l'assessore Luca Rizzo Nervo, "ma finalmente siamo passati dalle parole ai fatti e aver creato questo spazio in un contesto come quello della Cirenaica lo rende ancora più prezioso".

Gli interventi previsti, portati avanti da uno staff composto da educatori professionali, atelieristi e una coordinatrice gestionale, intendono rispondere a diverse esigenze e necessità. Tra queste vi è il supporto e l'assistenza alle ragazze e ai ragazzi in transizione dalla Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA) al Centro Salute Mentale (CSM) per adulti, nonché interventi di collegamento successivi alla fase acuta, al fine di favorire il reinserimento nella comunità mantenendo i legami con il servizio territoriale competente e le agenzie di socializzazione di riferimento.

Oltre a questi interventi, il Centro proporrà una serie di attività educative e laboratoriali (come giochi educativi, musica, ceramica, ecc.) rivolte ai giovani e per favorire una partecipazione più ampia. L'obiettivo è offrire momenti di socializzazione e rafforzamento dell'identità.

Inizialmente, il centro sarà attivo alcuni giorni alla settimana, sia al mattino che al pomeriggio. Tuttavia, l'obiettivo è di aumentare i servizi in proporzione al numero di utenti e alle esigenze che emergeranno nel tempo.

Duemila persone assistite gratuitamente: il Bilancio sociale di Avvocato di strada

Sono **1.879** le persone assistite gratuitamente in tutta Italia nel corso del 2022, e **1.276 gli avvocati e volontari** impegnati quotidianamente in 59 città italiane. **Pari a 1,7 milioni di euro** di lavoro legale messo gratuitamente a disposizione degli ultimi.

Sono i dati del Bilancio sociale dell'Associazione Avvocato di strada appena pubblicato. "Diritto alla residenza, diritto di famiglia, fogli di via, tutela di persone vittime di violenze e aggressioni, diritto dell'immigrazione. Anche quest'anno – dichiara Antonio Mumolo, presidente dell'Associazione – le nostre attività hanno riguardato a 360 gradi pratiche di tutte le aree giuridiche. **La residenza anagrafica rimane, come sempre, il tema maggiormente trattato dai nostri volontari** con 206 pratiche aperte per questioni legate all'iscrizione anagrafica. Le pratiche di diritto amministrativo seguite sono state 217: in cima alla classifica 146 casi relativi a multe per mancanza di titolo di viaggio sui mezzi pubblici".

"Le pratiche di diritto dei migranti (permessi di soggiorno, protezione internazionale, decreti di espulsione e cittadinanza) – continua Mumolo – sono leggermente aumentate, passando da 489 a 532. Le pratiche di diritto penale sono invece leggermente diminuite passando da 159 a 122. Inoltre, abbiamo introdotto una nuova categoria relativa all'orientamento ad altri servizi che nel 2022 è avvenuto in 193 casi".

“In questi ultimi anni, il numero delle persone che vivono in strada è cresciuto ancora, a causa di una situazione di **instabilità** che ormai ci accompagna da troppo tempo, con conseguenze sempre più pesanti su tutta la società” sottolinea Mumolo. “La guerra in Ucraina, la crisi energetica e l’aumento dei prezzi anche per i generi di prima necessità producono l’effetto di aumentare le disuguaglianze. I ricchi diventano più ricchi, **la classe media si impoverisce e i poveri finiscono in strada**”.

[Scarica il Bilancio sociale di Avvocato di strada 2022 >>](#)